

Enrico Carraro, Presidente Confindustria Veneto:
«La politica riprenda a fare squadra assieme all'impresa»

La pandemia e la conseguente crisi economica, hanno colpito il Veneto in una fase di rallentamento già annunciato da diversi fattori, non ultimi quelli contenuti nell'analisi fatta da Fondazione Nord Est nel Rapporto 2019. I dati e i trend sono sotto gli occhi di tutti: il debito di studenti, tecnici e neolaureati che vanno via dal Veneto; un sistema produttivo fatto di pmi che va supportato nelle dinamiche dei mercati globali; la difficoltà di attrarre nuove aziende e capitali.

Sono questi i temi che le imprese vogliono che la politica metta al centro della propria agenda. La nostra regione sta conoscendo una battuta di arresto che deve stimolarci a fare di più e meglio. Il Covid ha accelerato la necessità di cambiare marcia e di realizzare riforme non più rinviabili. E' il momento di fare scelte coraggiose, di non seguire il consenso facile, ma di impostare un percorso vero per il rilancio economico e sociale del Veneto. Non è il tempo per l'ordinaria amministrazione, ma di uno scatto in avanti con progetti ambiziosi, di lungo termine, per semplificare, investire, rendere competitivo il Veneto. La politica torni a fare squadra con il mondo dell'impresa, costruendo insieme un serio progetto di politica industriale regionale.

La Regione, che si troverà a gestire un afflusso importante di risorse dal Recovery Fund (e auspicabilmente da altre fonti quali il MES) avrà infatti la grande responsabilità di tutelare il proprio territorio facendone crescere l'economia, nell'ambito di un quadro nazionale di riferimento e, soprattutto, di una prospettiva europea a cui dobbiamo aspirare sempre di più.

Gli imprenditori non vogliono "soldi a pioggia" che si disperdono senza creare valore, ma "investimenti" che premiano il merito e creino un ecosistema in grado di dare un futuro alle loro imprese.

Forte è la richiesta di varare un pacchetto di azioni volte alla valorizzazione delle filiere produttive, attraverso progetti di integrazione tra settori complementari (ad esempio: manifatturiero-turismo-agrifood) con obiettivi trasversali: upgrade digitali e promozione di progetti di ricerca che coinvolgano imprese in forma aggregata (RIR e Cluster) e Università. Con altrettanta determinazione si chiede che sia attuato seriamente il processo di semplificazione della macchina amministrativa, per quanto di competenza della regione Veneto, intervenendo sulle misure che rendono paradossalmente difficile gestire le tematiche ambientali (rifiuti, acqua, riciclo, riuso) proprio quando anche la UE mette al centro queste politiche per il futuro del territorio e delle nuove generazioni. Negli ultimi anni le imprese venete si sono caratterizzate per essere soprattutto produttrici di componenti. Va promossa una inversione di tendenza, sostenendo la trasformazione in produttori di "prodotti finiti", in grado di governare le filiere, non di subirle. E' necessario incentivare, con strumenti di finanza regionale, l'innovazione e la trasformazione digitale, attraverso l'estensione per tutto il 2020 dei meccanismi previsti dall'iperammortamento e il potenziamento del credito di imposta per la ricerca.

Tutto ciò è possibile solo se, al contempo, si investe in istruzione e formazione, anche in quella superiore come lauree STEM ed ITS, dando vita ad un sistema economico e sociale che sappia mantenere e attirare in Veneto i cervelli migliori e le competenze più qualificate. La permanenza del "capitale umano" è facilitata se trova un territorio che tutela il proprio ambiente, con una rete efficiente di trasporti e mobilità integrata, con infrastrutture materiali e immateriali all'avanguardia in grado di far crescere aziende e servizi ad alto valore aggiunto, dove le persone possono soddisfare anche le proprie aspirazioni. Sono fattori tra loro sinergici e sono i prerequisiti indispensabili per guidare quel processo di trasformazione ed evoluzione che oggi è necessario alla nostra regione per tornare ad essere motore dello sviluppo economico italiano.

Da qui nasce la scelta di inviare ai candidati presidenti della Regione Veneto questi “Appunti per un piano di sviluppo regionale per l’economia”, un contributo da parte di Confindustria Veneto e delle Associazioni Territoriali da cui partire per un concreto e costruttivo confronto istituzionale, nella speranza che ci sia una reale attenzione della politica verso i problemi dell’industria del Veneto.